

**Incontri**

**Profilo di donna fra storia ed educazione**

# Lina Tridenti, due libri per una vita di impegno tra scuola e Resistenza

A 99 anni, in due volumi il racconto di un'esistenza dedicata a promuovere «la ricchezza umana»

Paolo Corsini

BRESCIA. «Dove sta la ricchezza umana? Come si può promuoverla?». Nella risposta a questo interrogativo sta il senso della biografia di Lina Tridenti, una figura assai nota nella nostra città, proposta da due recenti pubblicazioni (che saranno presentate in città, come riferiamo in questa stessa pagina): «Orgogliose e indignate. Profilo di una educatrice impegnata», a cura di Pierangelo Goffi, Quaderno 4 dell'Archivio storico della Resistenza bresciana e dell'età contemporanea, e «La mia vita di scuola e di Resistenza», a cura di Luisa Bellina e Simonetta D'Errico (Cierre edizioni di Verona), con una testimonianza scritta da Lina Tridenti a 98 anni (ora ne ha 99) con una lucidità impressionante che le permette di ricostruire opere e giorni di un'intera esistenza. Quella esistenza che ancora oggi conduce con mai dismessa vitalità d'animo e limpida intelligenza.

La Resistenza cui "la piccola dei Berici" partecipa nelle file della Brigata "Mazzini" - una formazione autonoma d'ispirazione

cattolica, poi entrata nella Divisione "Ortigara" al comando di Giacomo Chilesotti - e l'esperienza dell'insegnamento, inizialmente nella scuola elementare di Finiletti poi alla media "Canossi" di Gardone Val Trompia, quindi all'istituto per audiolesi "Pavoni", per approdare definitivamente alla "Divisione Tridentina", dove resta fino al congedo: sono questi i due poli che hanno segnato un percorso, contraddistinto pure da una feconda attività che la vede con il marito Lino Monchieri - reduce dai campi di internamento in Germania, autore di un memorabile diario di prigionia -, pubblicare per La Scuola editrice testi scolastici e di narrativa per ragazzi.

Esemplare la militanza nella lotta di liberazione per più di una ragione: l'avversione al fascismo maturata a fronte delle leggi razziali e attraverso la narrazione del fratello reduce dalla ritirata di Russia, il coinvolgimento della famiglia nell'accoglienza agli sbandati e l'esempio materno nell'assistenza a quanti si sottraggono alla chiamata della Repubblica Sociale Italiana (Rsi), la fede cristiana che anima una rivolta morale sorretta da motivazioni spirituali, dalla convinzione di dover resistere all'oppressore, la con-

danna della guerra e l'anelito alla pace, l'aspirazione ad una nuova Italia, ancor non chiaramente raffigurata, ma certamente estranea alla barbarie nazifascista.

**Formazione e impegno.** E ancora: la Resistenza come partecipazione, nella banda partigiana, ad un processo di alfabetizzazione democratica ed educazione popolare, di crescita umana, come scuola di formazione e "invenzione di sé", scoperta della propria identità di donna - essere staffetta significa riuscire a muoversi là dove è troppo pericoloso per gli uomini - capace di conquistare uno spazio di libertà, di spezzare consolidati stereotipi, acquisendo autostima e fiducia nella propria autonomia.

Non è un caso, dunque, che Lina Tridenti nel 1970 si laurei da adulta in pedagogia con una tesi su «La situazione della donna in Simone De Beauvoir», con cui peraltro intrattiene una corrispondenza epistolare.

E poi - dopo la stagione eroica - la vocazione educativa, l'impegno per la formazione dei giovani da accompagnare lungo un itinerario di crescita, sia nella loro individualità che come cittadini responsabili, dotati di

coscienza civile. Una pedagogia, la sua, in linea con le idealità della scuola democratica: il carattere comunitario dell'esperienza scolastica, l'autogoverno come forma di disciplina, fraternità e senso del legame relazionale a fondamento del rapporto tra scuola e società, la Costituzione e l'educazione civica quali strumenti di conoscenza dei principi fondamentali della cittadinanza e della convivenza associata.

Un metodo maieutico la professoressa Tridenti applica con ferma determinazione: l'ascolto, il dialogo, la costruzione di rapporti personali che a decenni di distanza ancora durano con alunni che le fanno il dono della riconoscenza e dell'affetto. E poi una didattica innovativa imperniata su letture condivise, sulla riflessione sui temi di attualità, sul commento ai film, sull'attenzione privilegiata agli svantaggiati - la lezione di Don Milani -, sulla valorizzazione delle potenzialità di ciascun allievo per lasciargli il segno - appunto insegnargli - della fiducia in sé stesso, per condurlo all'introspezione e trasmettergli prospettive di speranza, sino a renderlo in grado di scrivere il quaderno della propria vita.

Insomma - sono parole di Lina Tridenti - «l'educazione come ricchezza che può fare progredire il mondo». //



Per l'Anpi. Fermo immagine di Lina Tridenti in un'intervista di «Noi Partigiani»

## Presentazione il 23 marzo a Palazzo Martinengo



Giovedì 23 marzo  
alle 17,30 a Palazzo  
Martinengo delle

Palle, via S. Martino della Battaglia, 18 in città, si presentano i libri di Lina Tridenti «Orgogliose e indignate» e «La mia vita di scuola e di Resistenza». Dopo i saluti istituzionali di Laura Castelletti, vicesindaco della città, e l'introduzione di Pierangelo Goffi, intervengono Livia Cadei, Mario Capponi, Paolo Corsini, Daria Gabusi. Letture a cura di studenti del Liceo Fermi di Salò. Organizzano il Centro "Raccolte storiche" (Univ. Cattolica di Brescia), Fondazione "Luigi Micheletti" con Comune, Casa della Memoria, Fondazione Calzari Trebeschi, Anpi, Fiamme Verdi e "Resistenze".

**Vedova di Lino Monchieri, per La Scuola ha scritto anche testi scolastici e di narrativa per ragazzi**

